

PARABOLA DEL FICO

Siamo noi, uomini e donne, la pianta del fico. Siamo noi l'albero senza frutti. Probabilmente saremmo portati a vedere nel padrone del campo la severità di Dio, l'urgenza che egli ci fa perché così ci convertiamo e portiamo frutti. Ma Gesù ci fa vedere un altro volto di Dio: quello del contadino che ha pazienza con il suo fico. Da una parte è vero che non possiamo giocare con Dio, e vivere tranquillamente nell'infruttuosità (con una vita senza frutti), dall'altra però è fondamentale scoprire la pazienza di Dio. Dio fa di tutto per rendere il nostro albero fecondo! – da tre anni – dice la parabola indicando un tempo ben lungo – non produce, ma il contadino ce la mette tutta per risvegliare il suo fico: zappa bene la terra tutt'intorno, bagna e mette concime. Dio con noi tenta tutte le strade. Il suo amore non si arrende. Non vuole credere che noi siamo l'albero secco. Può sempre succedere, ci dice la parabola, che il prossimo anno l'albero fiorisca e faccia frutti. Dio crede in noi e ci stimola. È il suo amore che lo porta ad agire così. Lui sa che ogni fico ha i suoi tempi --- e che c'è sempre chi porta i frutti fuori stagione. Vogliamo credere a questo amore incalzante di Dio? Il primo fico gli farà dimenticare tutti gli anni in cui non abbiamo prodotto niente. Ci dobbiamo anche domandare se noi sappiamo imparare dalla pazienza di Dio nei rapporti con gli altri. Tante volte vogliamo vedere subito i frutti, i risultati. È difficile rispettare le stagioni degli altri, le annate magre, senza sottrarre fiducia e affetto. Spesso non sappiamo rispettare i tempi di Dio e i tempi degli altri.

Nella seconda parabola: quella del lievito, ci dice che Dio, come la donna, non molla finché non è fermentata davvero tutta la massa. Dio cerca di far uscire da noi tue le possibilità che il suo amore ha seminato in noi. La donna conosce le proprietà della farina. È così Dio: mediante il lievito della sua parola--- non si dà pace e vuole ottenere un buon pane. Egli ci inquieta con il suo progetto di vita secondo il Vangelo. Noi ci lasciamo lavorare? Permettiamo al suo messaggio evangelico di penetrare in tutta la farina della nostra vita o non lasciamo che il lievito penetri? Penetri nella pasta?

Ritorniamo all'immagine del contadino: siamo solleciti a risvegliare la nostra pianticella – senza indugio – perché siamo circondati di segni e di attenzioni. Cerchiamo di scoprire i segni e le attenzioni di Dio per tutti noi, soprattutto per l'umanità.